

## LETTERA APERTA AD UN GIUDICE E A

### UN POLITICO

Giorni fa rovistando, come da routine, nelle mail, o meglio, secondo il consueto protocollo, cestinando quanto di ‘nulla’ occupa la mia azione quotidiana, rivolta al nulla (in esse contenuto), ne ho vista comparire una di un ex potente, forse a tutt’oggi e più di ieri, secondo la collaudata formula: dollari-business-guerra-petrolio, ancora influente e degno uomo politico.

Quindi indirettamente arriviamo a lui, tramite una serie di coincidenze ‘casuali’, ma questo termine perde il suo naturale vigore, così come Cristo dinnanzi al suo Pilato.

I punti di coincidenza ‘casuale’ risiedono nell’emisfero dei ricordi, nell’immagine di un Impero e del suo ‘Comandante’ in capo (ed in campo).

Di questo Impero, che non nomino, ma lascio all’arguto lettore la capacità di intuire l’ubicazione geografica, abbiamo due immagini ben distinte: una pubblica e una privata. Quella che vorrebbe apparire ed appare, e quella meno visibile che segna il ruolo e destino di ogni impero entro il proprio e altrui confine.

Noi con qualche millennio di storia in più ne sappiamo qualcosa.

La coincidenza di questa mail, posta nel vasto Universo di un errato concetto di casualità (come detto), chiede sostegno e simpatia.

Miliardiari che chiedono sostegno per la loro causa ed i loro club privati, dove nulla o quasi è casuale, e dove nulla o quasi, cambia nei secoli.

Il mio appropriato concetto ed istinto di casualità, ubicata nella geografia dell’umile confine umano-socio-culturale, si rivolge alla figura di un suo legale, che ha prestato l’oneroso servizio per una causa che riflette profondamente il carattere di un popolo.

Il caso giudiziario in oggetto, che ha coinvolto il prestigioso legale, del potente uomo politico, ha fatto, e continua a suscitare clamore nell’opinione pubblica, ed ha determinato una sentenza di

ergastolo per due giovani imputati (difesi dal prestigioso legale amico dell'influente uomo politico), rei dell'omicidio di una loro coetanea. Le ragioni dell'appello, così come previste dalla legge si stanno discutendo in questi giorni.

Fin da ora dichiaro la mia piena solidarietà con la prima sentenza emessa, sia con i due magistrati che stanno difendendo quella stessa sentenza, che non è frutto di accanimento giudiziario, ma bensì di comprovate ragioni per le quali due o più studenti, in trasferta, hanno ucciso una loro amica e coetanea.

Ho seguito il caso attraverso la stampa locale, e ritengo, che fin dai primi istanti, dopo l'omicidio, la controversa e contraddittoria posizione della giovane coppia imputata sia innegabile riprova della colpevolezza sentenziata. Non tralasciando le aggravanti delle varie calunnie ad innocenti, che i colpevoli hanno più volte formulato, confermando l'insano gesto.

Con ciò, assommate ad altre circostanze, ho avuto il profilo di una coppia di giovani che rispecchiano sia la cultura del nostro tempo, sia la genetica di tale cultura, a tratti molto contorta e priva di valori morali. Di indole eretica, quale la mia natura appartiene, si potrebbe prevedere il contrario: comprensione per l'insano gesto. Ma è appunto l'eresia e la corretta applicazione del suo pensiero, che mettendo in luce i colpevoli, evidenziando la colpevolezza relegandola ad un mito improduttivo e violento, risalta il carattere e l'indole di una moderna cultura ed i suoi limitati orizzonti economici.

Proprio talune caratteristiche, comuni, ben rintracciabili in altri e simmetrici contesti storici, mi fa riflettere sul modus-operandi di un grande Impero. La stessa natura che permette ad un carnefice di processare, a ragione, altri carnefici, ma che non osa essere processato. Premessa l'assoluta indifferenza storica che nella sua opposta convinzione ed apparenza, giustica e autorizza determinati abomini.

Il signor Bush si è guardato bene di mettere piede in talune nazioni, fuori il grande dominio dell'Impero, proprio per il motivo appena enunciato. Rischierebbe, come è giusto, assieme al signor Blair, e gran parte del Congresso americano ed il Parlamento

inglese, l'identica incriminazione per crimini di guerra contro l'umanità.

Questa è la Giustizia.

Non quella indignata perché una coppia di assassini è giustamente relegata al ruolo che gli appartiene. Non è indignazione, ma solo il vano tentativo di resuscitare vecchi miti del West, trasformando colpevoli in innocenti eroi.

Miti per giovani e non, che in notti dai troppi eccessi immolano nel regno di una errata cultura, dove ogni confine viene smarrito, vite di loro coetanei. Non vi è nessuna eresia spirituale in questo, parla solo il vasto mondo della materia in eccesso che sfoga la sua naturale indole!

Ragione per cui nella medesima casualità della mail ricevuta, e nell'attento esame di taluni meccanismi occulti e non, che gestiscono la vita politica, ed influenzano i nostri miseri destini in balia di potenti che barattano la ragione con l'arroganza della menzogna, esprimo la mia piena solidarietà sia con la sentenza emessa, sia con i Giudici che difendono quelle stesse motivazioni che l'hanno originata. Che erroneamente vorremmo confinare ad una notte di eccessi di due o più giovani, permettendo uguali ideologie al libero mercato della cultura.

Loro sono un insano specchio di una mentalità e civiltà (che appartiene anche alla nostra genetica culturale) che va, non incoraggiata, ma condannata con ogni mezzo possibile.

*Giuliano Lazzari*